

L'Italia sul web c'è, ma troppo spesso in modo confuso e lacunoso, poco innovativo e interattivo. Ed esce ancora «debole» dal confronto con il resto dell'Europa per quanto riguarda la comunicazione istituzionale via internet: bocciati i siti della camera dei deputati, quello del ministero del commercio internazionale (tornato sotto il ministero dello sviluppo economico), quello del ministero per le infrastrutture e i trasporti, delle pari opportunità e del ministero della giustizia. Promossi a pieni voti, invece, i siti web di governo, senato, polizia di stato e carabinieri, nonché la gdf e i ministeri degli affari esteri e della difesa. È quanto emerge dal monitoraggio annuale effettuato dall'università di Udine, svolto dal gruppo di lavoro del corso di laurea in relazioni pubbliche della facoltà di lingue-sede di Gorizia, coordinato dal professor Francesco Pira, che rivela i promossi e i bocciati del web tra le più importanti istituzioni.